

CORSI

I corsi sono rivolti a cantanti, insegnanti, attori, direttori di coro, coristi, logopedisti, professionisti della voce, ecc. e/o più in generale a quanti desiderino migliorare la propria funzione vocale, indipendentemente dal grado di preparazione e conoscenze. Ogni corso prevede lezioni teoriche sulle basi del **Metodo Lichtenberger® Institut**, lezioni collettive e lezioni di vocalità individuali.

DURATA E ORARI

I corsi sono organizzati in cinque incontri da ottobre a marzo con cadenza mensile e gli orari variano a secondo della tipologia del corso [vedi a lato]:

Corsi di I e II anno: sabato 15.00/19.00
e domenica 9.30/12.30 e 14.00/17.00

Corsi sulla voce parlata e repertorio corale:
sabato 15.00/19.00

Corsi di III anno e avanzato
domenica 9.30/12.30 e 14.00/17.00

DATE

Sabato e domenica	24-25 settembre 2016
Sabato e domenica	12-13 novembre 2016
Sabato e domenica	14-15 gennaio 2017
Sabato e domenica	11-12 febbraio 2017
Sabato e domenica	1-2 aprile 2017

SEDE DEI CORSI

I corsi sono divisi in tre sezioni si terranno presso l'Istituto Pavoni - Villa San Fermo, via San Fermo 17 - 36045 Lonigo (Vicenza)

DOCENTI

Docenti stabili dei corsi sono:

Luciano Borin (direttore artistico del corso)

Luciana Del Col

Gabriella Greco

Pierluigi Molinaro

Docenti collaboratori

Morena D'Este,

Giuseppe Costi

TIPOLOGIA DEI CORSI

I corsi sono divisi in tre sezioni.

Sezione A

CORSI ORDINARI

numero partecipanti effettivi: minimo 7 e massimo 8

I anno

(in via prioritaria per chi ha frequentato il corso introduttivo a Lonigo nel maggio 2016 più i nuovi iscritti)

II anno

(per chi ha frequentato il 1° anno a Lonigo o altri percorsi presso enti/associazioni previo accordo con la direzione artistica)

III anno

(per chi ha frequentato il 2° anno a Lonigo o altri percorsi presso enti/associazioni previo accordo con la direzione artistica)

Corso avanzato

(per coloro che hanno frequentato i primi tre anni a Lonigo o altri percorsi presso enti/associazioni previo accordo con la direzione artistica)

Sezione B

VOCE PARLATA - sabato pomeriggio

(per coloro che desiderino approfondire gli aspetti del suono della voce parlata - per chi frequenta i corsi ordinari, il laboratorio è accessibile dal terzo anno)

Il **Corso** sarà attivato al raggiungimento del numero richiesto di 8 partecipanti

Sezione C

REPERTORIO VOCALE-CORALE

sabato pomeriggio

minimo 10 partecipanti effettivi

Il laboratorio è accessibile dal terzo anno a Lonigo e che intende sperimentare gli effetti del Metodo sul repertorio musicale

A tutti i corsi possono essere ammessi anche partecipanti **uditori**.

ISCRIZIONI E INFORMAZIONI

Contattare la direzione organizzativa:

annachiarascapini@gmail.com - tel. 338 2222141

(si prega di contattare per qualsiasi informazione)

Il "Metodo del Lichtenberger® Institut für angewandte Stimmphysiologie"

a cura di Pierluigi Molinaro

Perché l'uomo canta? Dal punto di vista evolutivo quale può essere stata la necessità di dotare la laringe di una struttura così complessa e raffinata ponendola al centro di un ricco e fitto sistema di relazioni? Il suono ha un linguaggio per il nostro corpo, per la nostra mente? E attraverso che cosa comunica? Queste sono solo alcune delle domande che potremmo porci addentrandoci nell'universo del "sistema suono-cantante". Parlo di "sistema" poiché è ad una relazione che mi riferisco: quella tra il suono, con tutte le componenti della sua struttura profonda, e il cantante, nella sua unità di corpo, mente ed emozioni.

Il suono vocale è un sistema complesso, profondamente correlato alle nostre strutture biologiche. Descrivere il Metodo del Lichtenberger® Institut für angewandte Stimmphysiologie equivale, fondamentalmente, a parlare di un processo di trasformazione. Il lavoro e le strategie che via, via vengono messe in atto in questa pedagogia sono, infatti, in continua evoluzione. La ricerca dell'Istituto di Lichtenberg è un modello vocale "orientato al suono e alla continua metamorfosi del suono e conseguentemente del corpo e della mente". Da un punto di vista cronologico, questa ricerca trova origine in un gruppo di lavoro costituitosi nel 1979 in seno al Dipartimento di Ergonomia del Politecnico di Darmstadt e tre anni dopo, nel 1982, fu fondato a Lichtenberg un Istituto di ricerca diretto dalla cantante Gisela Rohmert.

In un primo momento il lavoro si orientò allo studio della funzione vocale e della pratica strumentale con un approccio di tipo ergonomico, ossia studiando il rapporto tra qualità del lavoro e prestazione, tra le condizioni di produzione e il prodotto. Riferito in particolare al canto significava analizzare il rapporto tra funzione vocale e suono, definito, in quest'ottica, "funzionale".

Il canto non è l'esclusiva attività di una specifica regione corporea, guidata da una intenzione precisa, ma è un evento che si può relazionare con l'intera struttura della persona, sul piano fisiologico, psichico, emozionale, nelle loro manifestazioni più profonde oltre il confine della consapevolezza. Il principio della sensorialità si dimostra, perciò, lo strumento più adeguato per accedere a questo complesso sistema di relazioni, nel quale il suono può

diventare l'elemento ordinatore e co-ordinatore. I nostri cinque sensi sono funzionalmente orientati a trasmettere informazioni al nostro "interno" affinché la struttura si adatti costantemente a tutti i mutamenti delle situazioni esterne. È proprio a questo affascinante mondo sensoriale interno che dobbiamo volgere la nostra attenzione. I corpuscoli di Pacini, di Meissner e di Ruffini, gli organi tendinei del Golgi e i Fusi neuromuscolari sono alcuni dei protagonisti di questa realtà che, stimolata dal suono, ha la capacità di trasmettere informazioni agli organi e ai tessuti riorganizzando il loro stato. Da questo "microcosmo" recettivo è possibile quindi accedere anche al "macrocosmo" dei grandi sistemi equilibratori del nostro organismo quali la formazione reticolare, il sistema limbico, la funzionalità cerebrale.

È in questa accezione che allora si può parlare di sensomotricità, in altre parole quando le percezioni sensoriali guidano il piano e la qualità del movimento.

In questa direzione, assolutamente innovativa della pedagogia dell'Istituto di Lichtenberg, vengono capovolti tutta una serie di modelli:

- il cantante non è solo un sistema che emette ma anche che riceve
- l'attività muscolare si organizza sulla base delle informazioni ricevute dal suono che vanno a riformulare la funzione dei rapporti interni attraverso l'udire e il sentire (in senso cinestetico)
- il suono manifesta sempre più profondamente la sua struttura, articolata nei parametri di suono fondamentale, vocale, vibrato (o pulsazione) e brillantezza (vibrazione). Quest'ultima, riconosciuta anche nelle tre "formanti del cantante" (3.000, 5.000 e 8.000 Hz), assume grande rilevanza in quanto manifestazione di un raggiunto bilanciamento sinergetico dei tessuti, degli spazi e degli organi del corpo.
- il suono non risponde ad una estetica ideale bensì "biologica", che gli dona grande brillantezza e potenza, capacità di diffondersi nello spazio, indipendenza dall'età, grande estensione e conferisce al canto leggerezza e flessibilità.
- nella pratica musicale l'emozione non è più connessa a intenzioni o modelli interpretativi, ma il suono stesso diventa, tramite la sua qualità, veicolo di equilibrio e neutralità che crea un vero stato di piacere nel cantante quanto nell'ascoltatore

- la mente si trasforma, in questo rinnovato stato, affrancandosi progressivamente dai modelli analitici propri dell'emisfero sinistro, conoscendo così lo stato dell'osservazione globale tipica dell'emisfero destro.

Aspetto centrale di questa pedagogia è dunque l'osservazione, l'analisi e lo sviluppo delle strutture profonde del suono vocale umano e strumentale. I suoi parametri sono propri di ogni individuo quale eredità evolutiva. Nel corso dello sviluppo artistico ognuno di questi parametri mostrerà la propria specifica energia nella globalità della manifestazione sonora, che sarà la guida in tutte le funzioni del musicista. L'esecuzione vocale e strumentale (indipendentemente dal genere musicale, dallo stile e dalle varie prassi esecutive) verrà considerata come la relazione tra tanti linguaggi diversi (corpo, suono, testo, musica, ecc.), e il suo successo sarà proporzionale a quanto l'atto musicale diventerà rito della relazione tra il cantante e il suono. La guida per l'esecuzione musicale sarà quindi la qualità della percezione e non l'atto motorio, il ricevere e non l'emettere, il "farsi suono" e non il "suonare".



Orfeo - dalla sala del trono di Pilo XIV sec. ca. a. C.
(da "Il cantante in cammino verso il suono" di G. Rohmert)

asac veneto

associazione per lo sviluppo delle attività corali

in collaborazione con



Corsi sul METODO *Lichtenberger*® Institut für angewandte Stimmphysiologie

Villa San Fermo
Lonigo
(Vicenza)

ANNO
2016 – 2017



Il "Flautista gobbo"
(da "Il cantante in cammino verso il suono" di G. Rohmert)